



Universität
Zürich^{UZH}

Scuola invernale di Dialettologia Italiana

DIALPI 2025

ABSTRACTS

Federica Breimaier & Adriano Salvi (Universität Zürich)

Le interrogative nel dialetto di Berbenno: variazione e scale *Likert*

Il nostro intervento si propone di indagare le frasi interrogative del dialetto di Berbenno (BG) colmando un vuoto pluridecennale nel campo della ricerca sulle varietà valdimagnine (i due punti di riferimento più recenti sono: Airoidi 1968-1969 e Bonfadini 1987).

Nella prima parte verrà introdotto l'oggetto d'indagine, discutendo alcuni risultati preliminari della tesi di dottorato di Adriano Salvi, svolta nell'ambito del progetto AIS, *the digital turn* (AISdt; FNS 100012-192259). In particolare, si introdurranno alcuni esempi relativi alla cosiddetta "coniugazione interrogativa", fornendo non solo degli argomenti a favore di un'analisi morfologica del fenomeno, ma anche delle varianti che competono con le forme verbali risalenti all'inversione del clitico soggetto.

La seconda parte, di carattere pratico, illustrerà l'applicazione delle scale Likert di accettabilità per analizzare il fenomeno. Federica Breimaier introdurrà brevemente il metodo di somministrazione e il design dell'intervista, per poi passare a una dimostrazione in collaborazione con un'informatrice parlante il dialetto di Berbenno. Questo permetterà di testare dal vivo il ventaglio di varianti composto da forme appartenenti alla coniugazione interrogativa, forme in cui il clitico soggetto cooccorre con il morfema flessionale *-i* e forme affermative con intonazione interrogativa. Concluderemo con alcune riflessioni sulle difficoltà nell'uso delle scale Likert nelle indagini sul campo, proponendo strategie per la gestione descrittiva dei dati e suggerendo metodi statistici utili per un'analisi inferenziale.

Angela Castiglione (Università degli Studi di Messina)

Le minoranze galloitaliche a contatto con il siciliano tra resistenza e advergenza. Uno sguardo al sistema di genere

Le minoranze galloitaliche nel contatto plurisecolare con il siciliano esibiscono un comportamento scisso: la loro sintassi si è sicilianizzata, mentre la fonologia e alcuni settori della morfologia si sono mantenuti fedeli al modello alloglotto. Un'ulteriore dinamica di resistenza vs. advergenza nei confronti del siciliano attraversa questi dialetti in relazione al sistema di genere, poiché solo San Fratello ha conservato il sistema originario. Le ragioni di questa resistenza sono ravvisabili non solo in fattori strutturali, ma anche in motivazioni sociolinguistiche.

Alessandro Cerri (Universität Zürich)

Sermoni subalpini. Il lavoro di riedizione e i primi risultati degli spogli fonetici

L'intervento descriverà in primo luogo il lavoro di riedizione dei *Sermoni subalpini*, improntato a criteri filologici moderni e condotto per aggiornare l'edizione di Wolfgang Babilas (risalente al 1968). In secondo luogo si mostreranno i primi risultati degli spogli fonetici (ad es. gli esiti di -TR-, significativi in aree prossime al provenzale; gli esiti di -CT-, soggetti a condizioni particolari in Piemonte, ecc.). Essi sono particolarmente importanti se si considera che il testo, a dispetto della sua denominazione ormai tradizionale, sfugge da sempre a una localizzazione precisa, e si distingue per un complesso mistilinguismo che ha tratti compatibili anche con l'area transalpina.

Anamaria Chilà (Sapienza Università di Roma)

Lingue, luoghi, storie, società: sociolinguistica storica del contatto greco-romanzo in Calabria

L'intervento mira a ricostruire le dinamiche sociolinguistiche che negli ultimi secoli hanno governato il contatto tra greco e romanzo in Calabria meridionale, incrociando il dato linguistico e la sua distribuzione areale con la documentazione storica a disposizione. In particolare, si tenterà di individuare i responsabili e primi attuatori del mutamento che ha introdotto il romanzo all'interno Bovesìa, un'area esclusivamente grecofona fino a poco più di un secolo fa.

Stefano Cristelli (Universität Zürich)

Ragguagli sul progetto MIRA: parte I

Il progetto *MIRA. Mappatura dell'Italo-Romanzo Antico* (FNS 205028, diretto da M. Loporcaro) è stato avviato nel giugno 2022 con l'obiettivo di creare il primo atlante linguistico dei volgari italoromanzi. Dopo un lungo lavoro preparatorio, la piattaforma online che ospiterà le mappe è ormai pronta per essere ufficialmente pubblicata. Come si presenta

l'atlante? Quante mappe sono già state allestite e quante saranno disponibili nei prossimi mesi? Che cosa è cambiato rispetto ai prototipi descritti negli articoli di presentazione del progetto? L'intervento affronterà questi e altri aspetti metodologici, con il risultato di fornire ai partecipanti una serie di informazioni utili ad affrontare le questioni specifiche su cui si soffermerà Mario Wild nell'intervento gemello di giovedì 13 febbraio (Ragguagli sul progetto MIRA: parte II).

Marco Fioratti (University of Cambridge)

Inversione non-veridica e dialetti settentrionali: un campo di prova per nuove generalizzazioni

Con questo intervento, basandomi principalmente sui dati provenienti dai dialetti dell'Italia settentrionale, intendo affrontare alcune questioni sollevate dalla microvariazione nel fenomeno dell'inversione non veridica nelle lingue romanze, ovvero l'inversione lineare tra il verbo flesso e un clitico soggetto che determina una serie di interpretazioni non veridiche, legate, a livello translinguistico, a specifiche forze illocutive (interrogativa, ottativa, ipotetica, tra le altre). Tuttavia, il tipo di interpretazione attivata non è l'unico parametro di variazione rilevante per la disponibilità dell'inversione in una determinata varietà. Infatti, sebbene sia noto – almeno per quanto riguarda i dialetti veneti – che i diversi dialetti sembrano operare scelte microparametriche diverse riguardo alla grammaticalità dell'inversione con una data interpretazione, meno si conosce su quali altri parametri siano rilevanti a livello translinguistico per l'inversione, non solo nei dialetti settentrionali, ma anche nel resto del panorama romanzo, più in generale. Mi concentrerò su alcuni di questi parametri – in particolare, il tipo di verbo (funzionale o lessicale) utilizzato, la persona verbale e le specifiche di tempo, modo e aspetto (TMA) – e metterò in evidenza come il loro studio possa far luce su alcuni aspetti della sintassi delle lingue romanze e sulle attuali assunzioni nella teoria sintattica, in senso più generale.

Alessandro Flecchia (Università di Torino/LMU München)

Dinamiche evolutive e di contatto nei dialetti piemontesi: un'analisi sociolinguistica

La presentazione affronta il tema del mutamento linguistico nei dialetti piemontesi, con un focus sui fenomeni di contatto. Dopo aver fornito una descrizione del contesto d'indagine, si mostrano alcuni dati di interesse fonetico, morfologico e sintattico, interpretati alla luce del contatto dialettale o dell'italianizzazione dei dialetti. In entrambi i casi, i fenomeni sono messi in relazione con parametri sociolinguistici come la struttura delle reti sociali.

Lisa Gasner (Universität Zürich)

La seconda persona plurale nei dialetti lombardi: dinamiche di variazione e innovazione

L'intervento si propone di presentare alcuni risultati (preliminari) della tesi di dottorato della relatrice, incentrata sulla morfologia verbale dei dialetti lombardi e condotta nell'ambito del

progetto *AIS, the digital turn* (AISdt; FNS 100012-192259). In particolare, ci si concentrerà sulle forme di seconda persona plurale, analizzando non solo i continuatori di -ATIS, -ĒTIS, -ITIS nel presente indicativo, ma anche gli esiti negli altri tempi e modi quali l'imperfetto indicativo e congiuntivo, il condizionale e il futuro. Il confronto tra i dati dell'AIS, risalenti agli anni '20 del Novecento, e i dati odierni, raccolti nelle medesime località indagate da Scheuermeier, permette di comprendere meglio la distribuzione e variazione diatopica degli esponenti morfologici della 2pl nei dialetti lombardi nonché gli sviluppi diacronici intercorsi nell'ultimo secolo. In tale prospettiva, si esploreranno inoltre fenomeni di coesistenza e convergenza e si discuterà di alcune forme particolari dall'area lombarda.

Alberto Giudici (Univesität Zürich)

La percezione del raccoglitore: un caso di studio dagli atlanti dialettali italiani

È ben noto che la dialettologia italiana può avvalersi di due atlanti dialettali nazionali: l'*Atlante Linguistico Italiano* (ALI) e il cosiddetto *Atlante Italo-Svizzero* (AIS). Le inchieste condotte nell'Italia settentrionale dai due gruppi di ricerca si sono svolte prevalentemente negli anni Venti del secolo scorso e, in alcuni punti d'inchiesta, hanno coinvolto la stessa persona a distanza di pochi anni. Questo contributo si propone di analizzare questa singolare coincidenza, evidenziando somiglianze e differenze nei dati raccolti, con un focus particolare sul caso di Dignano d'Istria.

Adam Ledgeway (Università degli Studi di Bergamo)

I parametri della microvariazione frasale alla luce dei dati dei dialetti d'Italia

Questa presentazione passa in rassegna alcuni degli aspetti più importanti della microvariazione frasale riscontrata in ambito italo-romanzo che mettono in evidenza un contrasto parametrico nord-sud che consegue dalle proprietà delle singole teste funzionali. In particolare, esaminando una selezione di esempi di divergenza morfosintattica tra i dialetti settentrionali e meridionali vedremo come tali differenze possano essere ricondotte in ultima analisi all'attivazione o meno delle teste funzionali T e v e alla composizione differenziale, e spesso complementare, dei tratti che portano.

Salvatore Lo Magno (Università Roma Tre)

Ordine delle parole e configurazione delle informazioni: il caso del siciliano

L'intervento si concentra su una peculiarità sintattica del siciliano. Mostriamo come la prima posizione nella frase sembri associata al Topic e non al Soggetto, a partire da dei dati raccolti in inchieste. Proporranno, inoltre, che tale posizione sia disponibile anche per un elemento contemporaneamente riconoscibile come rematico (\approx i-Foc) e nuovo. L'intervento si concluderà con alcune speculazioni teoriche sulla periferia sinistra della frase in siciliano.

Michele Loporcaro (Universität Zürich)

Come nascono rarissima ed eccezioni: i dialetti italo-romanzi e la tipologia linguistica

In vari lavori mi è accaduto negli anni di trattare di fenomeni strutturali (in particolare di ambito morfologico, morfosintattico e sintattico) ricorrenti in qualche dialetto italo-romanzo e che costituiscono rarità relative o assolute, in ambito romanzo o (dal punto di vista areale) europeo o, ancor più latamente, in ambito indoeuropeo, fino ad arrivare in alcuni casi a fenomeni prima di allora mai descritti per nessuna lingua del mondo.

La lezione ne passerà in rassegna alcuni, inquadrandoli da un lato entro la problematica tipologica dello studio di rarità ed eccezioni (v. rispettivamente Wohlgemuth & Cysouw 2010a-b, Simon & Wiese 2011), dall'altro entro quella linguistica generale della spiegazione del mutamento linguistico. Su quest'ultimo fronte, si farà da un lato riferimento all'approccio di Ohala (1989) per cui la spiegazione causale in linguistica diacronica equivale all'identificazione di precondizioni rilevanti (come in biologia e medicina, scienze che si sottraggono alla spiegazione deduttivo-nomologica della fisica classica), dall'altro a quello di Harris (2008a-b), che in riferimento all'insorgere di rarità tipologiche invoca come fattore esplicativo l'accumulo di condizioni in sé non rare ma di cui è rara la combinazione in una medesima lingua.

Harris, Alice C. 2008a. Explaining exuberant agreement. In Eythórsson (2008: 265-283).

Harris, Alice C. 2008b. On the Explanation of Typologically Unusual Structures. In Good (2008:54-76).

Ohala, John J. 1989. *Sound change is drawn from a pool of synchronic variation*, in L. Egil Breivik & Ernst Håkon Jahr (eds.), *Language change. Contributions to the study of its causes*, Berlin – New York: de Gruyter, 173-198.

Simon, Horst & Heike Wiese (eds.). 2011. *Expecting the Unexpected. Exception in Language*. Berlin / New York: Mouton de Gruyter

Wohlgemuth, Jan & Michael Cysouw (eds.). 2010a. *Rara & rarissima. Documenting the fringes of linguistic diversity*. Berlin/New York: De Gruyter Mouton.

Wohlgemuth, Jan & Michael Cysouw (eds.). 2010b. *Rethinking universals. How rarities affect linguistic theory*. Berlin: De Gruyter Mouton.

Andrea Martocchi (Università degli Studi di Milano)

Dal Cìan al Piàn. Spopolamento, migrazione e contatto tra dialetti di media montagna e di fondovalle in Valtellina: un'indagine sociofonetica

Scopo della ricerca è stabilire, con la raccolta e l'analisi di due dataset di dialetto parlato (semispontaneo e controllato), se la migrazione verso il fondovalle degli abitanti dei paesi montani della Media e Bassa Valtellina abbia inciso sensibilmente su distribuzione e caratteristiche di quattro tratti fonetici peculiari, discussi preliminarmente nei loro aspetti storici e dialettologici.

Diego Pescarini (Centre National de la Recherche Scientifique, CNRS; Université Côte d'Azur)
La sintassi dei possessivi (italo)-romanzi: una panoramica comparativa ed una proposta di analisi

I possessivi italo-romanzi hanno la forma e la distribuzione degli aggettivi: sono compatibili con vari tipi di determinanti (definiti e indefiniti), possono precedere o seguire il nome (con alcune restrizioni linguo-specifiche, come del resto accade anche per gli aggettivi), si accordano in genere e numero con il nome, ecc. I possessivi postnominali, tuttavia, hanno un comportamento che li accomuna ai pronomi (possono ad esempio essere coordinati con un pronome o con un sintagma preposizionale di tipo possessivo). A differenza dei pronomi, tuttavia, i possessivi non possono comparire in posizione argomentale, a meno che non siano a loro volta inseriti all'interno di un sintagma nominale ellittico (per es. **hai visto mio* vs *hai visto il/quello mio*). A partire da questa prima osservazione, si cercherà di chiarire lo statuto sintattico di questa categoria 'ibrida' per costruire una tipologia sommaria dei sistemi possessivi delle lingue romanze.

Federico Schirato (Università di Firenze)

Alla moderna e all'antica. Avverbiali ellittici in diacronia

In questo studio vengono esaminati gli avverbiali in *alla* + adj.f.sg. in italiano e varietà locali, francese e spagnolo dal punto di vista sintattico e diacronico, ipotizzando che essi contengano un nome silente del tipo 'maniera'. Un focus verrà posto sugli avverbiali contenenti nomi propri, motivando le loro particolarità fonetiche con un approccio sintattico nel quadro della teoria delle fasi.

Stefano Teti (Universität Zürich)

(Ri)edizione e studio linguistico del *Typikon* del monastero di San Bartolomeo di Trigona. Note su un lavoro in corso

La comunicazione intende offrire i primi risultati di uno studio in corso sul *Typikon* del monastero di San Bartolomeo di Trigona (1571), testo greco-romanzo d'area calabrese. Oltre a esporre alcune informazioni relative ai criteri impiegati per l'allestimento della nuova edizione e la traslitterazione in caratteri latini, ci si soffermerà sulla lingua del testo, toscanizzato a vari livelli. Si procederà dunque col commento di diversi usi grafici (anche grazie al confronto con le altre scritture greco-romanze) e si fornirà, infine, un resoconto di alcuni dei tratti locali fonetici e morfologici individuati.

Mario Wild (Universität Zürich)

Ragguagli sul progetto MIRA: parte II

Questo intervento intende completare la presentazione del progetto MIRA e della sua piattaforma iniziata con la lezione di Stefano Cristelli (*Ragguagli sul progetto MIRA: parte I*). La prima parte è dedicata alla possibilità per l'utente di personalizzare e scaricare le mappe *MIRA*, mentre la seconda è volta a illustrare le ulteriori potenzialità dello strumentario sviluppato all'interno del progetto e alcuni possibili impieghi dei dati *MIRA*. Nello specifico, si farà vedere con qualche esempio concreto 1) come il protocollo di ricerca adoperato può essere applicato anche a fonti non contenute nel *corpus* principale per colmare lacune geografiche e 2) come i dati scaricati dalla piattaforma *MIRA* possono essere integrati in ricerche di geolinguistica (storica) di più ampio respiro mediante l'utilizzo di programmi come Google Earth Pro e QGIS.

Olivier Winistörfer (Universität Zürich)

Persi nei Balcani - i casi particolari di marcatura zero/differenziale spaziale nelle varietà (romanze) balcaniche

I fenomeni di marcatura differenziale spaziale (Haspelmath 2019), nota anche come marcatura zero di relazioni spaziali, sono stati spesso attestati nelle lingue balcaniche: in aromeno (Kramer 1981, Caragiu-Marioț eanu 1975), greco moderno (Holton, Mackridge, and Philippaki-Warburton 1997, p. 335), macedone (Koneski 1965, p. 117), ma anche in greco antico (Luraghi et al. 2017) e latino (Haspelmath 2019, p. 319/ Kramer 1981, p. 95). Tuttavia, gli studiosi non hanno elaborato sulla propria distribuzione ed il grado di grammaticalizzazione. Come suggerisce questo studio preliminare, la distribuzione della marcatura differenziale spaziale nelle lingue (romanze) balcaniche è molto più complessa e ci sono diversi fattori (semantici) che giocano un ruolo fondamentale.

Caragiu-Marioț eanu, Matilda (1975). *Compendiu de dialectologie română:(nord și sud-dunăreană)*. București: Editura științifică și enciclopedică.

Haspelmath, Martin (2019). "Differential place marking and differential object marking". In: *STUF-Language Typology and Universals* 72.3, pp. 313–334.

Holton, David, Peter Mackridge, and Irene Philippaki-Warburton (1997). *Greek: A comprehensive grammar of the modern language*. London: Routledge.

Koneski, Blaže (1965). *Istorija na makedonskiot jazik*. Skopje: Kočo Racin.

Kramer, Johannes (1981). "Griechische Konstruktionen im Aromunischen". In: *Balkan- Archiv* 6. Ed. by Wolfgang Dahmen and Johannes Kramer. Helmut Buske Verlag Hamburg, pp. 95–105.

Luraghi, Silvia et al. (2017). "Differential goal marking vs. differential source marking in Ancient Greek". In: *Space in diachrony*. Publisher: John Benjamins Amsterdam & Philadelphia, pp. 119-145